

SERIE A CALCIO I bianconeri senza gioco, senza fantasia e senza schemi rimediano un brutto colpo Le prodezze di Perrone e di Ganz portano i nerazzurri fra le «grandi» del campionato

Addio, Signora!

Trapattoni perde a scacchi con Viali Lippi vince la «guerra dei Trent'anni»

2 ATALANTA Ferron 6, Porrini 6, Minaudo 6,5, Bigliardi 6, Alemo 6, Montoro 6,5, De Agostini 5,5, Bordin 6, Ganz 7, Perrone 7,5, Rodriguez 6,71, Magoni 6, (12 Pinato, 13 Valentino, 15 Codalupi, 16 Pisani). Allenatore Lippi.

1 JUVENTUS Peruzzi 6, Torricelli 5,5, D. Baggio 6, Conte 6, Carrera 5, De Marchi 5,5, Moeller 5,5, Platt 5 (70' Di Canio sv), Viali 5, R. Baggio 6,5 (62' Galia 5,5), Casiraghi 6, (12 Rampulla, 13 Marocchi, 16 Ravanelli). Allenatore Trapattoni.

ARBITRO: Mughetti di Cesena 6. RETI: 36' Perrone; 57' Moeller; 72' Ganz. NOTE: Angoli: 4-3 per la Juventus. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila. In tribuna il Ct della Nazionale Arrigo Sacchi e l'ex Azeleglio Vicini. Ammoniti: De Agostini, Dino Baggio e Di Canio.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

BERGAMO. Permette Signora? Altroché se permette, quest'anno, la Signora mentre fa le prove, gli altri la sbacchiano senza il minimo rispetto, anche l'Atalanta cui l'impresa non riusciva qui a Bergamo da 30 anni. Per la troupe allo sbando di Trapattoni è la quinta sconfitta stagionale in 19 partite, una sconfitta meritissima, come hanno ammesso tutti. Povera Juventus, è andata via da Bergamo con le sue stelle ancora in cadenti di prima: l'unica che ha brillato, Roberto Baggio, ha rimediato un guajo muscolare alla coscia destra, è uscita dal campo dopo 82 minuti, e adesso i medici non si sbilanciano sul recupero. Oggi gli esami diranno se si tratta di una tegola o di una sciocchezza, come si augura il Trap e con lui Sacchi che ha visto in diretta la figuraccia del bianconero e l'infortunio del suo pupillo, dopo aver assistito al ko dell'interista Bianchi una settimana prima a San Siro. Uno dopo, l'altro, i suoi azzurri preferiti lo lasciano nudo come Benetton, e il Portogallo è dietro l'angolo.

Sotto gli occhi del ct, che a pochi metri aveva lo scomodo ex-Vicini, si è però consumato anche un mezzo dramma nel melodramma: la giornata (infelicitissima) di Gianluca Viali, che Trapattoni ha schierato inizialmente da punta al fianco di Casiraghi; che ha poi arretrato a centrocampo nel secondo tempo; che ha di nuovo buttato in avanti dopo l'uscita del Baggio più famoso. Probabilmente sremato da questo balletto, Viali ha disputato la sua peggiore prova stagionale in bianconero, un muscoloso fantasma vagante. Il 5 in pagella in realtà è assai generoso: ma tieni conto delle attenuanti, che nel caso specifico non ci sembrano poche e di poco conto. A dir la verità, Viali ieri è stato in buona compagnia:

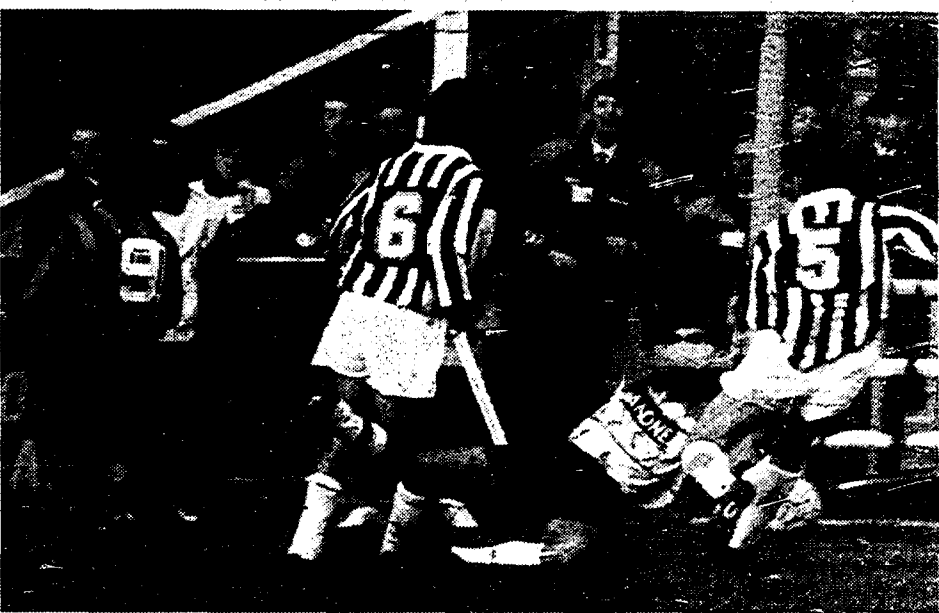
anche il 5 di Platt è politico, l'inglese rientrava dopo tre mesi di assenza e in ruolo «alla Tardeila» che non sa assolutamente ricoprire, come noto. Della Juventus vista a Bergamo non si è salvato quasi nessuno: altro che squadrone «forza 5» con l'attacco stellare.

Sarà per questo, o anche per questo, che l'Atalanta ha fatto al solito un figurone: fino al gol di Perrone (38'), non era sembrata in gran giornata, eccezion fatta per il difensore Porrini (naturalmente già milanista), e il libero Montero, un tipo che non ha grandi doti fisiche ma, in compenso sa soprattutto ragionare, un po' come faceva Picchi, e qui e là mostra lampi di classe. Comunque sia, alla fine Lippi ha realizzato un altro colpo (18 punti su 20 in casa è un risultato che neanche il Milan): dopo il gol di Perrone, l'Atalanta ha potuto giocare quasi sempre in contropiede, la sua arma preferita anche senza Rambaudi, sostituito alla meglio da Rodriguez, l'idolo della Curva, molto tecnico ma inadatto alle necessità della squadra, che sono l'agonismo e la velocità. Due qualità, invece, che ben coniuga Perrone, il sempre più sorprendente 35enne tuttora, anche stavolta migliore in campo. Se l'Atalanta è terza dietro all'Inter e in compagnia della Lazio, tanti meriti sono del suo iniducibile gran vecchio. E di Ganz, tornato a segnare dopo due mesi.

Pensare che la Juventus era parsa discreta nei primi venti minuti, malgrado quella sua bisbetica formazione che prevedeva un centrocampo senza «filtri», a parte il gravissimo Conte. Moeller scappava via più volte a Bordin, sull'altra fascia Dino Baggio dominava il modesto De Agostini; semmai i problemi si notavano in difesa, con quella traballante coppia centrale Carrera-De Marchi

MICROFILM logo and text: 38' Triangolo Perrone-Ganz, Perrone entra in area e sferza un bolido che si infila sotto la traversa, 1-0. 43' De Agostini per Rodriguez davanti a Peruzzi, tiro fuori. 50' Probabile fallo su Rodriguez non segnalato, rapido contropiede della Juve con Roberto Baggio che riesce a mettere in mezzo un pallone ormai sul fondo, per Moeller, solo, segnare è una formalità: 1-1.

MICROFONIA APERTA Lippi 1: «Quella di oggi, per noi, è stata davvero una vittoria importante. Ma c'eravamo preparati a dovere: per tutta la settimana mi ero sforzato di spiegare ai ragazzi che dovevano solo marcare e partire. So che un'impostazione del genere comporta grande dispendio di energie. Ma questa, per noi, doveva essere la partita. E questa è stata». Sacchi 1: «Brava soprattutto l'Atalanta a tamponare e a ripartire ogni volta in velocità». Perrone: «...sul gol mi è andata bene. Ho preso la mira...». Trapattoni 1: «Davvero Perrone ha preso la mira...». Trapattoni 2: «Risultato giusto. Ma per me la squadra ha funzionato: non dimentichiamoci che ci mancava Kohler». Trapattoni 3: «La formula a cinque? Non la boccio, però dopo avere subito il gol, la squadra si è disunita. Chiaro che c'è qualcosa da rivedere. Abbiamo visto che questo schieramento ci crea qualche problema». Trapattoni 4: «Viali resta un protagonista, ma oggi ha reso meno del solito: evidentemente gli pesa l'esclusione dalla nazionale». Sacchi 2: «Ho visto tanti buoni italiani, e un ottimo Montero». Vicini: «Perrone e Ganz per me sono da nazionale». Ganz: «A questo punto pensare alla zona Uefa non è più una velleità. Con questa umiltà e questa applicazione possiamo davvero sperare di arrivarci». Trapattoni 5: «La zona Uefa? Sarà una bella lotta». □ G.F.R.



Ganz (tutto a sinistra) batte Peruzzi segnando il gol della vittoria della squadra di casa; sotto Baggio «piegato» dalla fatica o dalla delusione?; al centro il gran gol di Perrone che ha aperto le marcature



IL FISCHIETTO



Mughetti 6: tiene in pugno discretamente una partita solo a tratti nervosa, ammonisce forse troppo poco sul fronte atalantino e comunque non azzecca la distribuzione dei cartoncini gialli, a parte quello su Di Canio, pescato come al solito a provare il tuffo strappa-figori. A voler essere pignoli, sul suo operato c'è un altro dubbio, la mancata concessione di una punizione per fallo su Rodriguez; sul contropiede juventino l'Atalanta incassa il gol di Moeller.

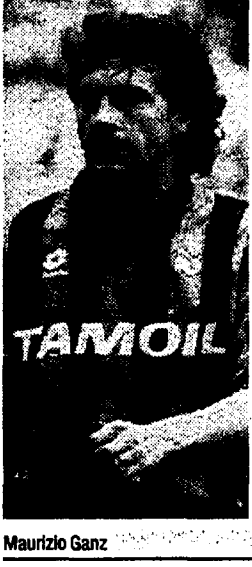
PUBBLICO & STADIO

Malgrado tutto, a Bergamo la Signora conserva ancora il suo fascino ed ecco ritocato il record degli incassi al Comunale. Per Atalanta-Juventus è finito nelle casse neroazzurre poco meno di un miliardo, per la precisione 971 milioni. Il record precedente apparteneva ad un altro Atalanta-Juventus giocata il 22 settembre 1991 con 942.500.000 lire di incasso. Imbattuto invece il record degli spettatori che sono stati 29.573 di cui 9.426 abbonati e 20.147 paganti. Il record appartiene ad Atalanta-Inter del lontano 16 settembre 1984 con ben 43.640 spettatori. Ma dopo la ristrutturazione del Comunale due anni fa, la capienza attuale è solo di 32.215 spettatori. La partita era trasmessa in diretta televisiva in 17 paesi tra cui Germania, Francia, Brasile, Argentina e Stati Uniti. Tutto tranquillo sugli spalti dati i buoni rapporti di sempre tra le due tifoserie. Notati due striscioni «fototelevisivi»: il primo di solidarietà a Telemontecarlo per le note vicende, il secondo dedicato a Rubagotti, il personaggio bergamasco inventato dalla Gialappa s. E allora? □ G.F.R.

Il ct azzurro (con l'ex Vicini) entusiasta in tribuna Ganz prenota un posto nella nazionale di Sacchi

BERGAMO. Il momento magico dell'Atalanta continua. E a fame le spese questa volta è la Juventus. La soddisfazione aumenta se si pensa che la Juventus era imbattuta a Bergamo da ben trent'anni, e cioè dal 23 ottobre 1963. Fu un 3 a 0 con reti di Calvanese, Domenghini e Milan. La sintesi più efficace sull'Atalanta «terza forza» del campionato è forse quella fornita dall'ex ct Vicini per il quale la squadra di Lippi è la dimostrazione lampante della validità del gioco all'italiana: una buona difesa, attaccanti rapidi, estrema concretezza. Per la qual cosa sono però indispensabili anche i giocatori tecnicamente superiori alla media ed è sicuramente il caso di Ferron, Porrini, Ganz e dell'eterno Perrone. Sacchi assisteva quest'anno per la prima volta a una partita dell'Atalanta e a lui erano chiaramente indirizzati i cori dei tifosi neroazzurri che recla-

mavano una presenza atalantina in nazionale. Vedi in particolare Ganz, cui Sacchi preferisce Casiraghi. In effetti, nessun atalantino figura tra gli oltre 50 nazionali provati dall'attuale ct. È vero anche che questo è un po' il destino di sempre per chi gioca in provincia. Gli stessi Domenghini e Donatoni dovettero emigrare verso lidi più prestigiosi per vestire la maglia azzurra. Ma certo il dubbio che anche Sacchi si faccia condizionare nelle sue scelte dalla geopolitica calcistica è lecito, visto tra l'altro che fa eccezione solo per il suo ex Parma. A Bergamo comunque, più che la Nazionale, si pensa ora all'Uefa e soprattutto al Milan che arriva al Comunale domenica prossima. La marcia rossoneria è arrivata a quota 54 partite utili. Quale sarà il pensiero fisso della settimana in casa atalantina è superfluo dirlo.



Maurizio Ganz

19. GIORNATA

Table with columns: SQUADRE, Punti, PARTITE (Gi., Vi., Pa., Pe.), RETI (In Casa, Fuori Casa), Me. (Media Inglese, Differenza reti, Maggior numero di reti fatte, Ordine alfabetico). Rows include Milan, Inter, Lazio, Atalanta, Juventus, Torino, Sampdoria, Cagliari, Roma, Parma, Napoli, Fiorentina, Foggia, Brescia, Genoa, Ancona, Pescara.

CANNONIERI

- 18 reti: Signori (Lazio, nella foto)
16 reti: Barbo (Udinese)
12 reti: R. Baggio (Juventus), Van Basten (Milan) e Fonseca (Napoli)
10 reti: Mancini (Sampdoria)
9 reti: Destari (Ancona), Ganz (Atalanta)
8 reti: Battistuta (Fiorentina), Papin (Milan), Skuhravy (Genoa)
7 reti: Agostini (Ancona), Baiocco (Fiorentina), Shalimov e Sosa (Inter), Moeller (Juventus), Fuser (Lazio), Zoia (Napoli), Jugovic (Sampdoria)
6 reti: Raducioiu (Brescia), Padovano (Genoa)
5 reti: Biagioli e Bresciani (Foggia), Gullit (Milan), Careca (Napoli), Melli (Parma), Borgonovo (Pescara), Giannini e Carnevale (Roma), Aguilera (Torino), Branca (Udinese)

PROSSIMO TURNO

- Domenica 14-2-93 ore 15.00
ANCONA-FIORENTINA
ATALANTA-MILAN
FOGGIA-ROMA
INTER-NAPOLI
JUVENTUS-GENOA
LAZIO-CAGLIARI
PARMA-TORINO
PESCARA-BRESCIA
SAMPDORIA-UDINESE
TOTOCALCIO
Prossima schedina
ATALANTA-FIORENTINA
ATALANTA-MILAN
FOGGIA-ROMA
INTER-NAPOLI
JUVENTUS-GENOA
LAZIO-CAGLIARI
PARMA-TORINO
PESCARA-BRESCIA
SAMPDORIA-UDINESE
TRIESTINA-VICENZA
MESSINA-PALERMO
POTENZA-ACIREALE
CERVETERI-VIAREGGIO

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer che a parità di punti considera: 1° Media Inglese; 2° Differenza reti; 3° Maggior numero di reti fatte; 4° Ordine alfabetico